



COMUNICATO STAMPA 4/ DEL 9/12/2014

Sironi: perché l'Italia ha bisogno di più formazione universitaria

Il rettore della Bocconi, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, ha lanciato l'allarme: i nostri laureati sono la metà del resto d'Europa e ne paghiamo le conseguenze in termini economici e sociali

“L’investimento in istruzione presenta un rilevante impatto positivo non solo sulla crescita economica, ma anche su altri aspetti del benessere collettivo, quali la salute, la distribuzione del reddito, la riduzione della criminalità e la coesione sociale”, ha ricordato il rettore dell’Università Bocconi, **Andrea Sironi**, nel corso dell’odierna inaugurazione dell’anno accademico 2014/2015, commentando l’evidenza empirica di tante ricerche internazionali sul tema.

Ma l’Italia è agli ultimi posti in Europa in quanto a laureati fra i giovani tra i 25 e i 34 anni: 22% rispetto a una media del 37%. “Inoltre”, ha aggiunto Sironi, “nel corso degli ultimi 10 anni in Italia è diminuito di oltre il 20% il numero di giovani che si iscrivono all’università. Questa tendenza rende non solo impossibile conseguire l’obiettivo fissato dall’Unione europea nell’ambito della Strategia di Lisbona – 40% di laureati entro il 2020 – ma anche difficile perseguire l’obiettivo più contenuto del 27% fissato dal nostro Paese”.

I dati messi in evidenza dal rettore indicano chiaramente la valenza sociale e personale dell’investimento in istruzione.

Nei paesi Ocse l’occupazione dei laureati è di 15 punti superiore a quella dei diplomati e il tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore, mentre il reddito dei laureati tra i 25 e i 34 anni supera del 40% quello dei diplomati. In Italia le differenze sono meno marcate, ma comunque significative: il differenziale retributivo è del 25%, mentre l’occupazione di chi ha completato l’università supera di otto punti quella di chi ha un titolo di studio di scuola superiore.

Il livello di istruzione universitaria è correlato anche alla mobilità sociale e a una più equa distribuzione del reddito. “I paesi con la maggiore incidenza di adulti con un basso grado di istruzione sono anche quelli con il maggiore livello di disuguaglianza dei redditi”, ha ricordato Sironi.

E l’Italia, con la sua incidenza di laureati pari a circa la metà di quella del resto del mondo sviluppato, ha registrato negli ultimi anni una riduzione della mobilità sociale che ha finito per penalizzare soprattutto i più giovani. Una ricerca recente della Banca d’Italia relativa alla distribuzione della ricchezza finanziaria mostra come la coorte degli under 35 negli ultimi anni abbia subito una diminuzione della ricchezza di 15 punti percentuali, mentre la ricchezza degli individui nella fascia di età 55-64 anni è aumentata di 10 punti percentuali.



Deve dunque essere responsabilità delle università italiane quella di sviluppare un chiaro e strutturato percorso di avvicinamento al mercato del lavoro sin dai primi anni del percorso di studi, offrendo opportunità di esperienze professionali e occasioni di confronto con imprese e istituzioni in Italia e nel mondo.

Milano, 9 dicembre 2014

Bocconi